

Alta affluenza alle urne: 72,9%. Prevale la proposta più lontana da Marinelli. Sorpresa Rogari, è secondo

Nuovo rettore, il primo volo è di Tesi

Il preside di Ingegneria stravince, ma non basta: cominciano i giochi decisivi

Al preside di Ingegneria Alberto Tesi il primo round nelle elezioni per il nuovo rettore dell'Università. Ha ottenuto il 38,2% dei voti (ma era necessario il 50%). Mercoledì e giovedì di nuovo alle urne.



Tesi in volo a sorpresa (ma ora gli serve un bis)

*Stravince, ma resta sotto il 50%. Si torna alle urne la prossima settimana
«Risultato oltre le mie aspettative. Vedremo cosa accadrà nei prossimi giorni»*

L'exploit, forse inaspettato data la cautela con cui gli ultimi giorni si sono presentati al pubblico i 5 candidati a rettore dell'Università e i loro promoter, è stato quello del preside di Ingegneria Alberto Tesi. È lui il più votato per la corsa al rettorato. Raccoglie il 38,2 per cento di consensi, 676 preferenze, e stacca il prorettore alla didattica, Sandro Rogari, che si è aggiudicato la seconda posizione - con il 18,5 per cento dei consensi e 328 voti - di ben 348 punti.

Il volto giovane dell'Ateneo fiorentino, ha 52 anni appena, quello che a detta di molti si muove sull'onda dell'effetto Renzi in città e che è preside da appena due anni a Ingegneria, sembra il più probabile prossimo «governatore» di Piazza San Marco. Dopo Rogari, al terzo posto, c'è il costituzionalista Paolo Caretti con 293 preferenze (16,5%), quindi il prorettore alla Ricerca, Guido Chelazzi, con 277 voti (15,7%) e, ultimo, il presidente delle Fondazione per la ricerca e per l'innovazione, Alberto Del Bimbo, con 197 supporter (11,1%).

I dati scorporati, seggio per seggio, date le modalità di voto (elettroniche) non è dato conoscerli. Quello che si sa è che i votanti sono stati 2.539 per un totale di voti reali pari a 1.839 (le preferenze degli amministrativi hanno un valore pari a 0,1) Gli aventi diritto sono 4.098 per un totale di voti pesati pari a 2.519,4. A conti fatti è andato al seggio il 72,9 per cento degli elettori. Inoltre sappiamo che i più solerti nella corsa alle urne sono stati gli elettori di piazza San Marco (1.117) seguiti a ruota dagli 821 che sono andati a scegliere il loro rettore al Polo biomedico di viale Morgagni (Medicina, Ingegneria, Farmacia). In 383 hanno votato al seggio 3, quello del Polo di Scienze Sociali di Novoli, e in 218 al Po-

lo Scientifico di Sesto Fiorentino. Infine gli amministrativi, il cui voto vale per un decimo, e che pure non hanno fatto la resa per esprimere la loro preferenza, hanno optato in massa per il cavallo vincente. È proprio Tesi ad aver raccolto 43 preferenze da questa categoria di elettori a fronte delle 10 di Rogari, Caretti e Chelazzi e delle 5 di Del Bimbo. Va da sé che il 30 per cento degli elettori ha disertato le urne.

«È un dato sorprendente — commenta a caldo Alberto Del Bimbo — Direi che Tesi ha già vinto. Nessuno di noi mi sembra abbia grandi chance a questo punto. Mi sembra molto improbabile che io mi presenti ancora alla prossima tornata elettorale. Devo pensarci. Per il momento vado a comprare una macchina nuova». Quale? un'Audi TT.

Gli sconfitti (per ora)

«Un dato sorprendente, ormai ha già vinto». Ma c'è anche chi invece non getta la spugna

Parla di risultato inaspettato anche Paolo Caretti che dice: «Quanto a me sono ben contento dei miei 293 voti. Me ne aspettavo di me-

no, ho fatto una campagna elettorale trasversale. Mi stupisce che Chelazzi e Del Bimbo siano rimasti così indietro. E non è ancora detta l'ultima parola. Per vincere Tesi avrebbe dovuto prendere almeno altri 400 voti. Io vado avanti». Chi sul futuro ha ancora un'idea incerta è Guido Chelazzi che dichiara: «Prima di decidere se presentarmi alle elezioni del 10 e dell'11 giugno devo consultarmi chi mi è stato vicino in questi mesi. Ho già fissato una riunione con loro, certo qualche perplessità ce l'ho. Quello che è emerso dal voto di oggi (ieri ndr.) è uno degli scenari che avevo preso in considerazione, almeno per quanto riguarda la posizione di Tesi che si sapeva essere un candidato forte. Sono le altre posizioni che mi vien più difficile com-



In testa

Il professor Alberto Tesi, è stato il più votato fra i 5 candidati

prendere e decodificare».

Il più soddisfatto dell'esito del voto è Sandro Rogari: «Eravate stati voi, i giornalisti e gli esterni all'Ateneo che avevate dato per favoriti Tesi e Chelazzi. Ma io dall'interno del palazzo il mio risultato lo davo per scontato. Mi sorprendono i numeri che si è portato a casa il collega Caretti (293), io ne avevo previsti 200. Forse è abbastanza singolare il delta che si è creato tra me, Chelazzi e Del Bimbo ma la graduatoria io me l'aspettavo proprio così. Quindi che dire. Io vado avanti, sono un lottatore e credo nella mia proposta. Auspico solo che alla prossima tornata elettorale non si vada ancora in cinque».

Dulcis in fundo il vero trionfatore alle urne, il preside di Ingegneria Alberto Tesi che sceglie il low profile e commenta così: «Non pensavo di arrivare in pole position con un tale distacco. Questo risultato è davvero al di là delle mie aspettative. Io mi sono proposto come un candidato d'Ateneo, cercando di coinvolgere in modo unitario tutti quanti. E mi sembra che questo segnale sia arrivato. Ho intercettato una richiesta di rinnovamento. Ringrazio i tanti che mi hanno votato e anche quelli che non lo hanno fatto. Vado avanti per la mia strada, e sto a guardare cosa succederà nei prossimi giorni». Certamente nella lunga lista delle telefonate che per sua stessa ammissione si appresta a fare e a ricevere, ci sono quella con il rettore Augusto Marinelli, e quelle con i presidi di Medicina e di Lettere Gianfranco Gensini e Franca Pecchioli. Ma allo spoglio delle urne lui era solo, senza né moglie né figli, ma con il suo maestro di sempre il professor Roberto Genesisio.

C.D.

Chi è

Alberto Tesi è da due anni preside della facoltà di Ingegneria. È docente di controlli automatici, ha 52 anni. È sposato, ha due figli che frequentano entrambi l'università, ed è il volto nuovo dell'Ateneo. La sua candidatura è stata fortemente voluta da Giorgio Federici ed Ennio Carnevale, primi firmatari di una lettera con cui una serie di docenti gli chiedevano di tentare la volata per piazza San Marco.